

Ilaria del Carretto, tra scultura e letteratura: appunti

« [...] Ora dorme la bianca fiordaligi
chiusa ne' panni, stesa in sul coperchio
del bel sepolcro; e tu l'avesti a specchio
forse, ebbe la tua riva i suoi vestigi.
Ma oggi non Ilaria del Carretto
signoreggia la terra che tu bagni,
o Serchio [...] »

(Gabriele D'Annunzio, *Elettra*)

Sotto tenera luna già i tuoi colli
lungo il Serchio fanciulle in vesti rosse
e turchine si muovono leggere.
Così al tuo dolce tempo, o cara, e Sirio
perde colore, e ogni ora s'allontana,
e il gabbiano s'infuria sulle spiagge
derelitte. Gli amanti vanno lieti
nell'aria di settembre, i loro gesti
accompagnano ombre di parole
che conosci. Non hanno pietà; e tu
tenuta dalla terra, che lamenti?
Sei qui rimasta sola. Il mio sussulto
forse è il tuo, uguale d'ira e di spavento.
Remoti i morti e più ancora i vivi,
i miei compagni vili e taciturni.

(Salvatore Quasimodo, *Davanti al simulacro d'Ilaria Del Carretto*)

“....., e Ilaria, solo Ilaria...”

Dentro nel claustrale transetto
Come dentro un acquario, son di marmo
Rassegnato le palpebre, il petto
dove giunge le mani in una calma
lontananza. Lì c'è l'aurora
e la sera italiana, la sua grama

nascita, la sua morte incolore.
Sonno, i secoli vuoti: nessuno
Scalpello potrà scalzare la mole

tenue di queste palpebre.

Jacopo con Ilaria scolpì l'Italia
perduta nella morte, quando
la sua età fu più pura e necessaria”.

(Pier Paolo Pasolini)

Così ti svesto
prima che il tempo
ingordo
di tua beltà ti svesta

bacio
le tue soavi gote

i seni
ascosi
come
augelli
al nido

la fronte
soave
d'imenei

il madido
fior di tuo
segreto

sublime
gioia
e rio dolore

così ti svesto
prima che il tempo
ingordo
di tua beltà ti svesta

(**Marco Lucchesi** *Nudità in Lucca dentro*)

“... e lui se ne andò come un fantasma dal cappotto ormai candido, per i vicoli silenziosi, lungo i viali di lecci e di platani verso il Duomo. Un orologio, nel buio, al di là di molte case cantò; era l'una e mezza. Pensò di aver dato troppo credito alla precisione dell'ora in cui sarebbe stato compiuto il sacrificio. E se l'avesse già sgozzata? Se, davanti al Duomo che ospitava il sarcofago di Ilaria del Carretto, la bella statua con il cagnolino ai piedi, avesse trovato solo un cadavere ancora caldo? Fu sicuro di no. I riti hanno le loro regole, che non possono essere per nessuna ragione trasgredite... La statua di Ilaria doveva essere, per forza, il feticcio per quel nuovo rito di sangue...”

Giorgio Celli, *Sotto la quercia*